
COMUNE di VEZZA D'OGGIO
PROVINCIA DI BRESCIA

Piano Attuativo in Variante al PdR relativo all'Ambito 40

Via Stella - Via Piano
Foglio 38 - Particelle 65-278-279-280-318-319

DICHIARAZIONE DI CONGRUENZA DELLE ATTIVITÀ CON I CONTENUTI
DELLO STUDIO GEOLOGICO DI SUPPORTO ALLA PIANIFICAZIONE
URBANISTICA

Committente:

Alpi Centrali srl
Via G. Parini, n 9
MILANO

Ottobre 2017

Dott. Geol.
Gilberto Zaina



di Riggi Graziella & Zaina Gilberto
Via IV Novembre, 60
25040 Malonno (Bs)

Cell: 3393078674/3393061294
Partita I.V.A e C.F.: 03123170981

Geo.Te.C.

Geologia Tecnica Camuna
Studio Associato Alberti F., Carleschi G., Zaina G.
Via Albera, 3 - Darfo Boario Terme (BS)
tel./fax: 0364 533637

1	Premessa.....	2
2	Ubicazione dell'area.....	3
3	Elementi di pericolosità geologica.....	5
3.1	La pericolosità delle aree di conoide.....	10
3.2	Carta dei dissesti con legenda PAI.....	11
4	La fattibilità geologica per le azioni di piano.....	5
5	Attività da svolgere nelle successive fasi progettuali.....	12

1 Premessa

La presente relazione, redatta in accordo con i contenuti di "Criteri ed indirizzi per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del Territorio in attuazione dell'art. 57 della L.R. 11 Marzo 2005, n. 12", è da intendersi quale DICHIARAZIONE DI CONGRUENZA DELLE ATTIVITÀ CON I CONTENUTI DELLO STUDIO GEOLOGICO DI SUPPORTO ALLA PIANIFICAZIONE URBANISTICA in merito alle previsioni di piano Piano Attuativo in Variante al PdR relativo all'Ambito 40 che interessano le aree in Via Stella - Via Piano ricadenti nel Foglio 38 - Particelle 65-278-279-280-318-319 è.

In riferimento ai limiti dell'ambito, di seguito vengono pertanto illustrati gli aspetti relativi a:

- Elementi di criticità geologica;
- Fattibilità geologica per le azioni di piano;
- Approfondimenti d'indagine necessari.

2 Ubicazione dell'area

Le aree comprese nell'AMBITO DI TRASFORMAZIONE 40 sono poste alla base del versante destro dell'Alta Valle Camonica, a sud dell'abitato di Vezza d'Oglio, tra Via Stella e Via del Piano.



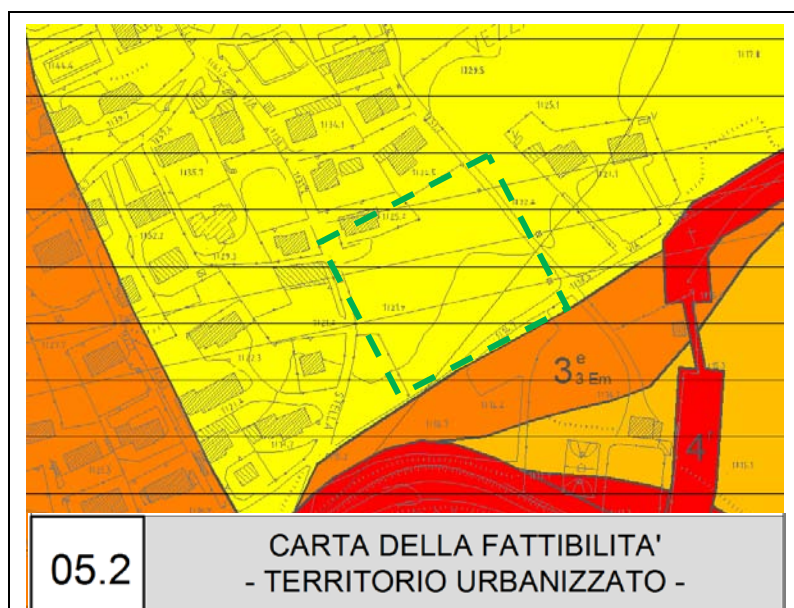
Come illustrato nelle fotoaeree sopra riportate, gli ambiti comprendono i territori delimitati da Via Stella (ad W), Via del Piano (a sud) ed il margine dell'attuale abitato, sviluppandosi lungo il tratto di versante che immerge a sud fra quota 1025.8 e 1014.8 m s.l.m..

Le acque meteoriche drenate dalle aree, attualmente costituite da un ambito a prato, raggiungono Via del Piano e successivamente il Fiume Oglio .

3 La fattibilità geologica per le azioni di piano

Il Comune di Veza d'Oglio è dotato di studio geologico a supporto del Piano di Governo del Territorio, redatto nel 2008 in accordo ai criteri della D.G.R. 22 dicembre 2005 - n° 8/1566.

Le limitazioni d'uso del territorio comunale legate al quadro geologico e di pericolosità geologica sono sintetizzati nella Carta di Fattibilità geologica per le azioni di piano.



Le aree interessate dalle attività di urbanizzazione ricadono in classe **2^{ca}Cn** della fattibilità geologica per le azioni di piano.

In tale classe sono comprese le aree potenzialmente interessabili da "fenomeni di esondazione su conoide con portata solida prevalente", ricadenti in ambiti perimetrati nella Carta dei dissesti del PAI come **Cn** - aree di conoide protetto.

Classe 2 - Fattibilità con modeste limitazioni

La classe comprende le zone nelle quali sono state riscontrate modeste limitazioni all'utilizzo a scopi edificatori e/o alla modifica della destinazione d'uso, che possono essere superate mediante approfondimenti d'indagine e accorgimenti tecnico costruttivi e senza l'esecuzione di opere di difesa.

TIPOLOGIA DI FENOMENO E/O PROBLEMA TICHE GEOLOGICHE LEGATA ALLA CLASSE DI FATTIBILITA'		CLASSI DI FATTIBILITA'	
e	Fenomeni di esondazione dei corsi d'acqua con prevalente o esclusiva portata liquida		- Classe 2 - Fattibilità con modeste limitazioni
c	Fenomeni di esondazione su conoide con portata solida prevalente		- Classe 3 - Fattibilità con consistenti limitazioni
r	Fascia di rispetto reticolo idrico		- Sottoclasse 3 ^{ca} cp - art.9, comma 8, N.d.A. PAI
a	Aree limitrofe ad aree in dissesto		- Sottoclasse 3 ^{ca} es - art.9, comma 6, N.d.A. PAI
			- Classe 4 - Fattibilità con gravi limitazioni

	Zona caratterizzata da amplificazioni sismiche nelle quali è obbligatorio procedere ad un'analisi di secondo livello solo per gli edifici strategici e rilevanti (elenco tipologico di cui al d.d.u.o. n. 19904/03) così come previsto dai "Criteri ed indirizzi per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del Territorio, in attuazione dell'art. 57 della l.r. 11 marzo 2005, N.12".
	Zona caratterizzata da instabilità sismiche nelle quali è obbligatorio procedere ad un'analisi di terzo livello solo per gli edifici strategici e rilevanti (elenco tipologico di cui al d.d.u.o. n. 19904/03) così come previsto dai "Criteri ed indirizzi per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del Territorio, in attuazione dell'art. 57 della l.r. 11 marzo 2005, N.12".

Come indicato nella documentazione consultata, le criticità geologiche sono da ricondurre a "fenomeni di esondazione su conoide con portata solida prevalente" del Torrente Val Grande.

4 Elementi di criticità geologica

Le aree si sviluppano nella porzione distale sinistra della conoide del Torrente Val Grande; in relazione alla posizione, al quadro morfologico ed ai contenuti dello studio di riferimento le criticità geologiche dei siti sono da ricondurre a:

- pericolosità per esondazione e colata;
- aspetti geotecnici ed idrogeologici
- aspetti sismici.

4.1 Il torrente Val Grande

L'abitato di Vezza d'Oglio è posto sul conoide alluvionale del Torrente Val grande, corso d'acqua a carattere torrentizio che confluisce in destra idrografica del Fiume Oglio in alta Valle Camonica. Il bacino idrografico, di circa 35 kmq, è delimitato verso Est da uno spartiacque avente andamento circa Nord-Sud, lungo il quale le quote maggiori vengono raggiunte dalla Cima Rovaia (2517 m s.l.m.), dalla Cima Mattaciul (2833 m s.l.m.), dalla Cima Monticello (3161 m s.l.m.) e dalla Punta di Pietra Rossa (3212 m s.l.m.); questo spartiacque separa la Val Grande dalla Val Canè. Lo spartiacque occidentale parte da Vezza d'Oglio con direzione SudEst - NordOvest, per poi piegare verso Nord in corrispondenza del Col Carette, fino a raggiungere la sommità del Monte Serottini (2967 m s.l.m.). In questo settore, lo spartiacque della Val Grande coincide con il crinale principale che separa la Val Camonica dalla Valtellina; questo procede con direzione SudOvest - NordEst fino a ricollegarsi con lo spartiacque orientale in prossimità del Passo di Pietra Rossa (2663 m s.l.m.).

L'evoluzione morfologica della Val Grande è stata condizionata principalmente dall'azione modellatrice esercitata dai ghiacciai, che hanno dato luogo alle tipiche forme della morfogenesi glaciale (profilo trasversale ad "U", profilo longitudinale a gradini, circhi glaciali, conche di sovraescavazione, presenza di cordoni morenici, ecc.) ed alla deposizioni di ingenti quantità di depositi superficiali di tipo glaciale e fluvioglaciale. In combinazione con la morfogenesi glaciale, ha agito la dinamica di versante; questa modalità di modellazione del paesaggio è attiva attualmente in Val Grande dove, anche a causa dell'elevata erodibilità dei litotipi del substrato roccioso, sono presenti notevoli quantità di depositi detritici, organizzati in conoidi e falde. Successivamente al ritiro dei ghiacciai, a causa dell'abbassamento del livello di base, si è imposta l'azione erosiva dei corsi d'acqua, che ha comportato l'asportazione di parte del materiale precedentemente depositato. Questo fatto ha portato alla formazione delle ripide scarpate di erosione fluviale (sulle quali si impostano scarpate di frane superficiali e di

degradazione) presenti nella parte bassa del fondovalle e alla deposizione dei conoidi alluvionali; fra questi il principale è quello di fondovalle sul quale sorge l'abitato di Vezza d'Oglio. Conoidi di estensione più limitata, che possono essere definiti come "detrítico-alluvionali", sono inoltre presenti nelle porzioni inferiori dei versanti della Val Grande, allo sbocco degli impluvi secondari; nella formazione di tali conoidi, oltre all'azione dell'acqua, entrano in gioco anche apporti detritici provenienti dai versanti e apporti legati all'azione delle valanghe.

L'assetto morfologico della Val Grande e le notevoli quantità di depositi superficiali presenti che possono essere rimobilizzati, comportano un elevato apporto detritico nell'asta torrentizia principale, con considerevole aumento del trasporto solido e alimentazione dei fenomeni di colata.

4.2 Dati storici.

Nell'ambito del lavoro realizzato dal Servizio Geologico/C.N.R.-IRPI, presentato alle conferenze di Vienna nel 1997 e di Creta nel 1998, è stata effettuata una "ricerca delle notizie pregresse su fenomeni alluvionali e movimenti gravitativi" che hanno interessato il tratto di Alta Valle Camonica. Nella scheda N° 5 del lavoro sono riportate le notizie riguardanti il territorio Comunale di Vezza d'Oglio.

Valutato lo scopo della presente relazione sono stati riassunti e riportati di seguito nel testo i dati relativi a eventi di colata lungo la Val Grande. Nelle citazioni non sono talora riportate indicazioni inerenti le aree di fondovalle anche per la non urbanizzazione del settore.

DATA	FONTE	EVENTO
2-3 ottobre 1852	Emeroteca della Biblioteca Queriniana, Brescia.	"... rovinosa inondazione (del T. Valgrande) che mise sottosopra l'abitato di Vezza e causò ingenti danni..."
	Archivio Comunale di Vezza d'Oglio.	Il sacerdote brenese Giovanbattista Celeri ..vide "cadere la casa sotto il ponte; poi un edificio di là. Una casa di qui, un mulino di sotto e sempre per tutta la notte l'acqua minacciava rompere dalla nostra parte o dal ponte o dalla via..." "... Minaccioso e spumante assaliva le case, i molini, le officine dell'una e dell'altra sponda; quali crollavano interamente distrutti, quali in parte cadevano, e furono rovinati i canali e gli acquedotti". "La casa Gregorini per il momento rimase in piedi, sia pure pericolante; l'orto antistante venne asportato dalla furia del torrente e la fiumana, percuotendo le pareti, penetrava dalla sommità ove era aperto un pertugio. Fu miracolo non abbia ceduto l'angolo del fondamento.

19-20 agosto 1864	Archivio Comunale di Veza d'Oglio.	<i>Prefettura della Provincia di Brescia, 25 agosto 1864 "… Veza d'Oglio per subito e spaventoso straripamento del Torrente Valgrande e per frane prodotte da ghiacciaia perpetua d'improvviso staccatasi dalla secolare sede, offre il più desolante spettacolo di casa, di opifici, di strade, di ponti distrutti…".</i>
	Emeroteca della Biblioteca Queriniana, Brescia.	<i>La Sentinella Bresciana, 26 agosto 1864 "La notte del 19, al 20 corrente un forte temporale si scaricò a sera sulle montagne Valgrande del Comune di Veza (Val Camonica) e cagionò un gravissimo danno a quel paese. Staccatasi una ghiacciaia dalla sommità della montagna, cagionò una rovina tale, che nel discendere rovinosamente, oltre la distruzione d'una quantità di prati e campi, ingoiò 16 case e molti edifici di fucine, seghe e mulini".</i>
4 ottobre 1888	Archivio Comunale di Veza d'Oglio.	<i>"In causa dello straripamento del Torrente Valgrande e Fiume Oglio in questo comune furono asportati e distrutti diversi ponti attraversanti il torrente "</i>
luglio 1903	Archivio Comunale di Veza d'Oglio.	<i>"Nel luglio 1903 una piena straordinaria distrusse in parte l'argine destro del ponte superiore; distrusse completamente le piccole difese delle abitazioni pure sulla riva destra fino all'argine Gregorini e invase i piani terreni delle case ed anzi fece crollare il muro della prima casa. Fortuna fu pel paese l'argine Gregorini assai robusto che arrestò l'impeto della piena contro la parte inferiore dell'abitato senza di che il torrente avrebbe potuto disalveare portando la rovina a tutte le case sottostanti nonché alla strada nazionale....Le piene che si verificano talvolta spaventevoli in questo torrente sono specialmente dovute alla quantità di sassi di grosse dimensioni che la corrente trasporta, sassi che provengono dal bacino superiore per corrosione di alte sponde e franose prive di imboscamenti e di difese qualsiasi, come briglie, palizzate, ecc. ..."</i>
16 agosto 1904	Archivio Comunale di Veza d'Oglio.	<i>Registro Delibere Comune di Veza d'Oglio 1900-1906, 25 settembre 1904: "Danni causati dallo straripamento del torrente Valgrande e provvedimenti relativi. ... Il Presidente espone i gravi danni causati alle strade ed alle opere comunali dallo straripamento del Torrente Valgrande nella notte del 16 agosto p.p. fra le quali il ponte in detto torrente e facente parte della Traversa Nazionale di questo abitato, la cui platea venne danneggiata a metà e dei due estremi superiore ed inferiore."</i>
21-22 agosto 1911	Archivio Comunale di Veza d'Oglio.	<i>Lettera del Sindaco indirizzata al Ministero LL.PP, agosto 1911: "L'alluvione in Valgrande del 21-22 agosto provocò grandi frane, atterramenti case, distruzione ponti e strade, pericolo permanente..."</i> <i>Lettera del Sindaco indirizzata al Prefetto di Breno, 22 agosto 1911: "... questa notte alle ore una antimeridiana, un fortissimo temporale cadeva furiosamente sul territorio di questo comune, ingrossando fortemente i nostri torrenti e specialmente il torrente Valgrande il quale cresceva con grande violenza, trasportando enormi macigni, allagando e rovinando la sottostante campagna e destando il panico in tutta la popolazione. La furia del torrente Val grande fu tale e tanta che oltre alle numerose frane provocate lungo il suo percorso, distrusse completamente il Ponte del Sabbione e il Ponte dei Condinelli, distrusse vari tratti di strada comunale e il canale della sega comunale come pure distrusse parte delle arginature una fucina di proprietà dell'Ing. Berteletti, una casa di proprietà dell'Ing. Bonavetti, un mulino pure parte della casa dell'Ing. Gregorini; vennero pure danneggiate ma in modo minore le case dei signori Vedelini e Gasparotti.</i>

		<i>Fortunatamente non avvenne nessuna disgrazia. ... I danni arrecati da tale alluvione sono enormi ed in parte irreparabili."</i>
	Emeroteca della Biblioteca Queriniana, Brescia	<i>La Sentinella Bresciana, 23 e 24 agosto 1911. Sono riportate informazioni a riguardo della stessa alluvione.</i>
16 maggio 1926	Archivio Comunale di Vezza d'Oglio.	<i>Si riporta di un'alluvione che ha provocato numerose frane lungo l'asta torrentizia.</i>
1930	Archivio Comunale di Vezza d'Oglio.	<i>Frana in Valgrande, situata a monte della Strada di Gussano.</i>
21-22 settembre 1926	Archivio Comunale di Vezza d'Oglio	<i>Registro Verbali Deliberazioni 1933-1949, 25 settembre 1937: "... in conseguenza ai violenti nubifragi che si sono scatenati nei giorni 21 e 22 c.m. in tutta la zona montana il torrente Valgrande ha convogliato una quantità notevole di acque che per la forte pendenza del suo alveo, nonostante tutti i lavori eseguiti ne decorsi anni a monte dell'abitato di questo comune, ha trasportato notevoli quantità di materiali e fatto cedere proprio in prossimità dell'abitato un tratto di argine compromettendo seriamente la sicurezza del paese".</i>
16-17 settembre 1960	Archivio Comunale di Vezza d'Oglio	<i>Relazione del Sindaco sui danni causati dal nubifragio dei giorni 16-17 settembre 1960 nel territorio del Comune di Vezza d'Oglio, 20 settembre 1960: "... Nella zona della Valgrande i danni sono minori, le vie di comunicazione però sono interrotte anche in questa zona ..., il ponte detto dei Viali presso le Casinelle è stato asportato Sul torrente Valbighera sono state asportate n°2 briglie della larghezza di 8 metri cadauna. In Località Sotto Gur è caduta una frana che gettandosi nel torrente Valgrande, nella frana sono stati divelti una ventina di larici di proprietà comunale, i danni però sono di poca entità."</i>
18 luglio 1987	Archivio Comunale di Vezza d'Oglio	<i>Ordinanza del Sindaco di Vezza d'Oglio, 18 luglio 1987. "... Visto che Le acque ed il materiale trascinato dal torrente in piena (Valgrande n.d.r.) si riversava sul ponte posto sulla Strada Nazionale del Tonale e della Mendola (SS n°42) ed andava ad interessare la sede stradale per parecchi metri; ordina la chiusura del ponte ..."</i> <i>Ordinanza del Sindaco di Vezza d'Oglio, 18 luglio 1987. "... ; atteso lo straripamento del Torrente Valgrande e del torrente Valbighera ha danneggiato diverse abitazioni lungo la Via Emanuele, Via Chini, Via Gregorini, Via Ferrari, Via Garibaldi, ..."</i>
	Emeroteca della Biblioteca Queriniana, Brescia	<i>Giornale di Brescia, 19-20-21 luglio 1987: Grave evento meteorologico che ha causato seri danni in diverse zone della Lombardia. "Veza d'Oglio è il centro dell'Alta Valcamonica che ha avuto i maggiori danni alle infrastrutture... Ormai la dinamica della piena del T. Valgrande è chiara: a causare l'eccezionale e imprevedibile piena sarebbe stato uno smottamento verificatosi in quota. La frana si è abbattuta nel più basso dei laghetti Serotti (a quota 2.336 metri s.l.m.), di solito in secca, causandone lo straripamento. Le acque ingrossate da frane e smottamenti, sono defluite con violenza lungo il torrente della Valbighera, sradicando alberi e portando a valle pietrame e detriti vari ... Tutta questa massa di fango, acqua, tronchi d'albero, sassi ha attraversato il centro di Veza arrivando ai limiti degli argini e fuoriuscendo sul ponte della Statale 42 ...e deviando dal suo alveo prima di defluire nell'Oglio. ...Danni: a) quattro ponti in muratura distrutti ...b) parte</i>

		<i>della segheria comunale portata via con diversi macchinari, un'abitazione civile pericolante, capannoni di artigiani invasi dall'acqua; c) l'acquedotto comunale gravemente lesionato in più punti è inservibile; d) danneggiata la strada di collegamento con la Valgrande e la Valbighera: sono franati centinaia di metri di mulattiere; e) depauperamento ecologico delle valli stesse; f) dieci briglie distrutte; g) gli argini del fiume asportati in diversi punti, come nei pressi della scuola media; h) la pavimentazione del fiume asportata."</i>
	Archivio Comunale di Vezza d'Oglio.	<i>Relazione dell'Amministrazione comunale - Genio Civile. 17 ottobre 1988. "Le intense precipitazioni che, come noto, si sono verificate nell'estate del 1987, hanno provocato dei dissesti anche nella conca di origine glaciale dei laghi Seroti. Il più vistoso di tali fenomeni è stato il franamento della sponda del lago di quota 2526.3. Ciò ha provocato il repentino svuotamento del lago e la formazione di un'onda di acqua e detriti che è defluita nella sottostante Valbighera e quindi nella confluyente Valgrande, andando a sommarsi alle già enormi portate che in quel momento i torrenti presentavano e mettendo in crisi il sistema idrico della zona. ... Il lago si era così impostato in corrispondenza di un piccolo cordone morenico frontale. ... Le intense precipitazioni del luglio 1987 hanno provocato un afflusso tale da saturare il materiale morenico di sponda ... e generando sovrappressioni che ne hanno causato il repentino cedimento. ... Sotto controllo va infine tenuta l'enorme morena laterale che occupa il fianco idrografico destro della conca dei laghi Seroti. Questa è stata molto erosa dagli intensi fenomeni meteorologici dello scorso anno e, a seguito di analoghe precipitazioni, potrebbe localmente franare."</i>

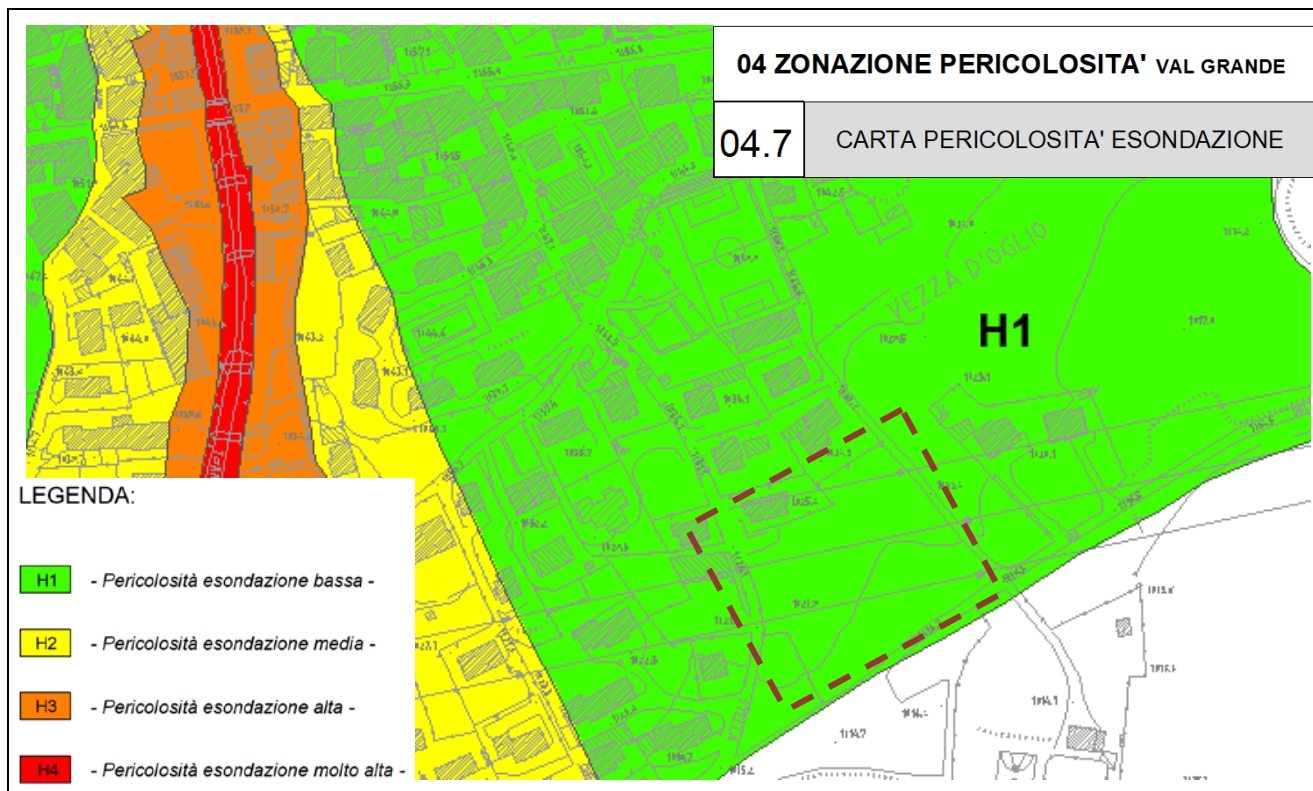
Sulla base delle considerazioni riportate nei paragrafi precedenti, appare evidente come il corso d'acqua in esame sia caratterizzato da elevata di pericolosità per il verificarsi di fenomeni di colata detritica che possono raggiungere le porzioni distali della conoide sino a raggiungere la confluenza nel Fiume Oglio.

4.3 La pericolosità da esondazione

La pericolosità delle aree di conoide è stata valutata nell'ambito dello studio geologico di supporto al PGT: nei paragrafi seguenti vengono riassunti e riportati i risultati delle analisi condotte.

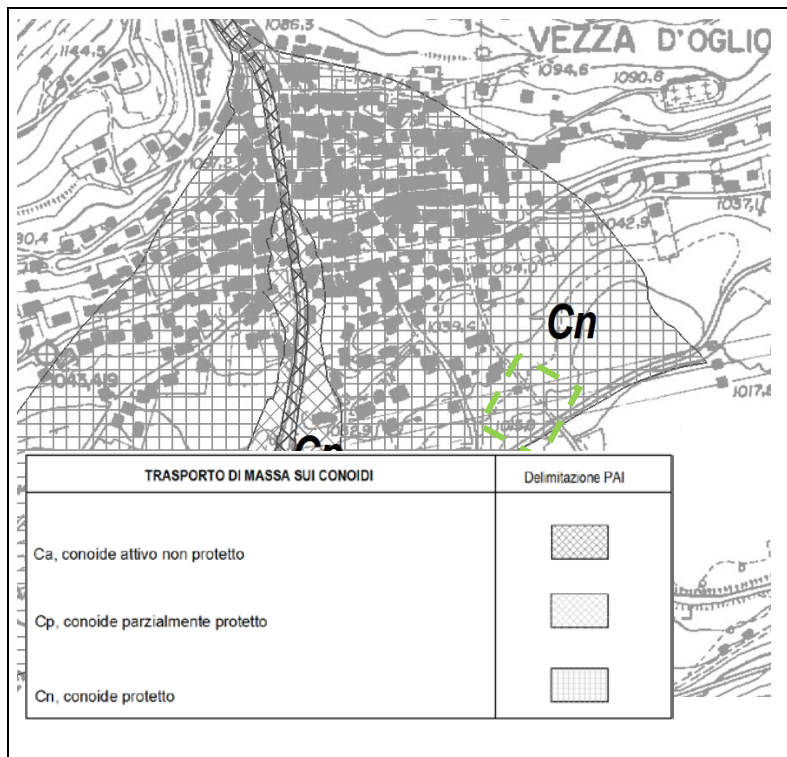
4.3.1 La pericolosità delle aree di conoide

A lato si riportano gli estratti delle CARTA DELLA PERICOLOSITÀ DA ESONDAZIONE delle aree della conoide alluvionale della Valle Grande riportate nello studio geologico di supporto al PGT.



Gli ambiti in esame ricadono in ZONA H1 a PERICOLOSITA' BASSA.

4.3.2 Carta dei dissesti con legenda PAI



In relazione alla perimetrazione della pericolosità desunta dalle modellazioni idrauliche ed idrolgeologiche, le aree di conoide sono state inserite nelle CARTA DEI DISSESTI dell'Autorità di Bacino del Fiume Po.

Gli ambiti in esame ricadono in zone Cn - conoide protetto.

4.4 Aspetti idrogeologici e geotecnici

Le porzioni distali della conoide alluvionale, soprattutto negli orizzonti superficiali, sono caratterizzati dalla presenza di terreni granulometrie medio fini (sabbie limose con ghiaia), con basso grado di addensamento. In relazione alle modalità della loro messa in posto, i terreni possono presentare un'elevata variabilità sia orizzontale che verticale.

A tali terreni sono associati parametri geotecnici da bassi a scadenti.

Gli orizzonti sono sede di falde idriche non confinate, spesso discontinue sia per distribuzione (non si esclude la presenza di localizzate zone di deflusso concentrato) che di profondità.

4.5 Aspetti sismici

Come indicato nella *D.g.r. 11 luglio 2014 - n. X/2129 - Aggiornamento delle zone sismiche in Regione Lombardia (l.r.1/2000, art. 3, c. 108, lett. d)*, il Comune di Veza d'Oglio ricade in ZONA SISMICA 3 alla quale corrisponde un'accelerazione massima su substrato rigido (a_{gmax}) pari a 0.070583 m/s^2 (con probabilità di superamento pari a 10% in 50 anni).

Non sono disponibili indagini di riferimento che consentano la caratterizzazione del suolo sismico, la vulnerabilità sismica in termini di accelerazione e/o possibili fenomeni di liquefazione dei terreni.

5 Attività di indagine e di mitigazione delle criticità

Dall'esame della documentazione allegata allo studio geologico di supporto alla pianificazione urbanistica del Comune di Vezza d'Oglio non sono state riscontrate limitazione all'urbanizzazione delle aree come previsto nell'ambito del AT: gli ambiti ricadono in CLASSE 2 della fattibilità geologica e in aree Cn della Carta dei dissesti del PAI:

Le criticità evidenziate sono da ricondurre a:

- pericolosità per esondazione e colata della Valle Grande (CLASSE H1);
- aspetti geotecnici ed idrogeologici
- aspetti sismici.

per il superamento delle quali, nella fase progettuale degli interventi di previsione saranno condotte le seguenti attività:

- ricostruzione di dettaglio del quadro morfologico e della dinamica morfologica delle aree di conoide;
- Campagna di indagine geognostica mirata alla ricostruzione del quadro geologico, idrogeologico e sismico non che alla caratterizzazione geotecnica dei terreni. Le indagini dovranno valutare nel dettaglio le caratteristiche geologiche e stratigrafiche dei siti.

Dott. Geol. Gilberto Zaina

Malonno (BS), ottobre 2017